

Baratto, pubblicità, post e tweet Ecco chi è l'uomo web di De Luca

Mario De Rosa, il perito che guadagna 181.336 euro per l'informazione social



Corte d'appello A Salerno arriva Iside Russo
La nuova presidente della Corte d'appello di Salerno è Iside Russo, ora presidente di sezione a Reggio Calabria. La scelta del Plenum del Csm rientra in un tris di «nomine rosa»: a Firenze va infatti Margherita Cassano, mentre la procura generale di Genova è stata affidata a Giovanna Letizia Fazio. Il Plenum ha anche nominato Leonida Primicerio procuratore generale a Salerno.

NAPOLI È stato un giorno speciale il primo giugno 2015 per il quarantenne salernitano Mario De Rosa: con l'ingresso a Palazzo Santa Lucia di Vincenzo De Luca — per il quale ha coordinato la comunicazione alle regionali — la sua carriera ha spiccato il volo: a luglio, appena un mese dopo lo champagne, è stato sfornato il decreto che lo nomina dirigente a contratto per un compenso di 181.336 euro lordi l'anno, circa 15 mila euro lordi al mese; la stessa somma che percepisce il portavoce del governatore Emilio Di Marzio ma inferiore al capo dell'ufficio stampa Paolo Russo, ex responsabile della redazione di Salerno del *Mattino* (200 mila euro lordi l'anno). È un po' antipatico fare paragoni con gli stipendi di altre istituzioni pubbliche, ma siamo qui per questo: Mimmo Annunziata, capo ufficio stampa del Comune di Napoli percepisce circa 3.000 euro netti al mese; il gettone per Gaetano Amatruda e Fiorella Anzano, componenti dell'ufficio stampa del past president Stefano Caldoro, era invece di 5.000 euro lordi mensili, più indennità. Al Teatro San Carlo la responsabile comunicazione Francesca Zardini prende 60 mila euro lordi (per la cronaca, alla soprintendente Purchia vanno 151 mila euro lordi).

La qualifica di De Rosa è «Responsabile all'informazione multimediale». Quel termine «informazione» è differente e meno generico di «comunicazione». Eppure De Rosa non è giornalista. Si è diplomato



In Regione
Mario De Rosa è il responsabile della «informazione multimediale» per il presidente Vincenzo De Luca

perito elettronico e iscritto all'Albo dei pubblicitari professionisti, con numerose esperienze nel campo del marketing. Ha lavorato con Sipra e per tre anni a Rai Pubblicità, in qualità di direttore dell'area Centro Sud; con Publikompass negli anni '90, e di recente con l'emittente irpina Piuenne Tv da direttore commerciale. Tutti punti curriculari ottimi ma è complesso far passare la raccolta

pubblicitaria per la tv di Stato per «significative funzioni svolte nell'ambito della pubblica amministrazione», come richiesto nel decreto con cui gli è stato conferito l'incarico in Regione. Pubblicità a parte, De Luca ne avrà saggiato le qualità anche nel campo del «bartering». Sapete cos'è? L'evoluzione del baratto, lo scambio di beni o servizi in compensazione praticato tra imprese. In pratica il core business di Konme Media, la start up con sede a Salerno di cui De Rosa è founder, cioè fondatore, e nella quale lavora anche Pierpaolo Pittari, che ha seguito la campagna di De Luca come web manager. Un buon portfolio di clienti: Boccadamo, Eté, Gilera, Divani&Divani by Natuzzi, Salerno energia, Pata patate.

Il primo gol segnato da De Rosa è stato sul campo «multimediale» dei social network: grazie a una campagna da 40 mila euro spesi tra Google, Facebook e Twitter ha risollevato le sorti della Regione, che vegetava nei bassifondi del web. Ora su Facebook la Campania è prima tra gli enti regionali in Italia, certo con l'aiutino dei fondi europei Poin. E sempre soldi di Bruxelles sono quelli — 30 milioni in 5 anni — recentemente stanziati per la struttura per la comunicazione della giunta De Luca che lo stesso De Rosa potrebbe dirigere all'interno di Pivotal Campania, maxi-partecipata al 100%.

Alessandro Chetta
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi vertici per Sviluppo Campania

Il consiglio di amministrazione della società partecipata della Regione Sviluppo Campania nominato dall'assemblea è composto dal presidente Umberto Minopoli e dai consiglieri Sabino De Blasi (avvocato salernitano) e da Gabriella Elvira Autorino, docente dell'Università di Salerno e moglie dell'esponente Pd Pasquale Stanzione. De Blasi e Autorino sono stati scelti al posto di Emilio Bollini e Cristiana Turchetti, i due precedenti consiglieri nominati un mese fa che non hanno accettato l'incarico per questioni di incompatibilità professionali.

Ambiente, la nuova legge



Chi ha inquinato Sele e Calore ora rischia 6 anni di carcere

NAPOLI Lo sversamento di reflui non trattati nei fiumi Calore e Sele e lo smaltimento illecito di rifiuti da parte di alcuni ospedali del Casertano sono le due inchieste in Campania nelle quali, per la prima volta, agli indagati si contestano i reati previsti dalla nuova legge in materia di crimini contro l'ambiente. È quella che è stata approvata il 19 maggio 2015 con i soli voti contrari di Forza Italia e della Lega Nord. Della nuova normativa hanno parlato ieri a Caserta, nell'aula magna del Polo scientifico della Seconda Università, Paolo Pedone, direttore del dipartimento di Scienze e tecnologie ambientali biologiche e farmaceutiche; Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania; Stefano Ciafani, direttore generale dell'associazione ambientalista; Luca Ramacci, consigliere della terza sezione penale della Corte di Cassazione; e Nicola Lombardi, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose San Pietro. «Inquinamento, disastro ambientale, traffico e abbandono di materiale radioattivo, impedimento del controllo e omessa bonifica sono i cinque ecoreati inseriti nella nuova legge — ha detto Ciafani — ai quali corrispondono pene importanti. Si va dalla reclusione da 2 a 6 anni per il delitto di inquinamento a quella da 5 a 15 anni per chi commette un disastro ambientale. Un'assoluta novità». Ha aggiunto: «I tempi di prescrizione raddoppiano ed è prevista una lunga serie di aggravanti, tra cui quelle per lesione, morte, ecomafia e corruzione, e si possono eseguire le confische dei beni (anche per equivalente) in caso di condanna». Stefania Papa, docente alla Sun, ha sottolineato: «La legge prevede anche sconti di pena per chi si adopera a bonificare in tempi certi e un sistema di estinzione amministrativa dei reati minori se vengono rispettate in tempi certi le prescrizioni dettate dagli organi di controllo come l'Arpa. Si tratta di nuovi delitti che non sostituiscono o abrogano le leggi precedenti (continuano a esistere i reati contravvenzionali), così come il nuovo disastro ambientale si aggiunge al vecchio disastro «innominato», utilizzato dai magistrati prima dell'approvazione della legge sugli ecoreati». Durante il convegno sono stati illustrati anche i dati del rapporto ecomafie 2015 di Legambiente, presentato la scorsa estate a Roma.

Fabrizio Geremicca
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Selfie in ospedale, indaga la Procura di Salerno

Aperto un fascicolo. Il Ruggi chiude l'inchiesta interna e vieta la pubblicazione di foto

SALERNO La Procura apre un'inchiesta sui selfie scattati nelle sale operatorie dell'Azienda universitaria ospedaliera San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona. La magistratura ha deciso di aprire un fascicolo sulla moda che il 2 dicembre scorso è arrivata alla cronaca nazionale grazie alla denuncia del *Corriere del Mezzogiorno*, raccogliendo un coro unanime di condanna di quei medici dell'intera Campania immortalati sorridenti, con i guanti insanguinati e pollice verso l'alto in segno di vittoria, alcuni vicino a pazienti distesi sul lettino operatorio. Magari con tagli sull'addome in bella mostra. Sulla scorta di questi scatti, l'inchiesta, in embrione, nasce per capire se vi siano estremi di reato. Nell'attesa di eventuali sviluppi, il management del Ruggi ha chiuso le indagini interne. La commissione aziendale nata per affron-



Foto-scandalo Il selfie delle polemiche

tare la delicata questione, la settimana scorsa ha ascoltato un direttore d'unità che, accompagnato da un legale, ha fornito la propria versione dei fatti. Messa a verbale, secretata e inviata al direttore generale Vincenzo Viggiani che avrà l'ultima parola. Deciderà se adottare o meno provvedimenti.

Ma non finisce qui. L'Azienda ha ritenuto di inserire nel piano di prevenzione anticorruzione, che sarà presentato entro fine mese come stabilisce la legge, una norma che vieta la pubblicazione di foto non autorizzate. L'Ufficio anticorruzione, coordinato dal dottore Salvatore Pappalardo, dopo la diffusione dei selfie in sala operatoria ha deciso di dare una sterzata decisa. L'evento sentinella ha rappresentato una vicenda importante capace di far rivedere le eventuali falle presenti in azienda. Vietare e ba-

sta le foto al momento appare difficile; si aprirebbero scenari di privacy al vaglio dello stesso garante.

Intanto, in tema di provvedimenti, l'Ufficio personale coordinato da Andriuolo ha dato un'accelerazione all'inchiesta interna sui dipendenti assenteisti, già finiti all'attenzione della Procura del capoluogo e sospesi con l'accusa di truffa. Al momento sono otto gli infermieri licenziati. In queste ore, però, il management sta valutando altre cinque posizioni — sempre del comparto non medico — per i «furbetti del cartellino» che portarono l'Azienda di via San Leonardo all'attenzione della stampa nazionale facendola apparire quasi come una «fannullopolis». Evento di una potenza mediatica che innescò una decisa inchiesta interna per fare luce.

Rosa Coppola
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Napoli a Matierno: «No alla sindrome Colonia»

Dopo l'assalto al centro rifugiati, nel quartiere si lavora per chiarire gli equivoci

SALERNO Il sindaco Vincenzo Napoli ieri sera ha visitato Matierno, accompagnato dall'assessore alle Politiche sociali Nino Savastano. Il pretesto è stato l'inaugurazione di un centro polifunzionale per i ragazzi del quartiere collinare, ricavato da una ex scuola elementare vandalizzata, e l'incontro con gli operatori del terzo settore della zona e le associazioni che portano avanti corsi e laboratori che guardano al futuro del rione. Si è trattato però solo dello spunto che Napoli ha colto per rompere il silenzio sulle violenze dei giorni scorsi che hanno portato Matierno sulle cronache nazionali dopo la presunta aggressione, da parte di un ragazzo pakistano, a una quattordicenne locale e il «raid punitivo» a opera dei residenti che ne è conseguito. «Si devono tenere sotto controllo le reazioni di pancia che possono turbare l'armonia del

quartiere, che ovviamente vive contraddizioni e problematiche ma senza raggiungere livelli di guardia particolari», ha dichiarato Napoli: «Come amministrazione, ci siamo e condanniamo ogni tipo di violenza che va assolutamente esorcizzata, dobbiamo condurre alla ragione le persone. Ma più che gli aspetti repressivi preferirei far valere lo sforzo di pacificazione».

La vicenda, poi rivelatasi un banale fraintendimento, ha evocato le terribili violenze di Colonia, come dimostrano i volantini di Forza Nuova che tappezzano Matierno. Anche per questo il sindaco Napoli ha rimproverato chi si fa coinvolgere «dagli aspetti emulativi di casi gravi di cronaca che purtroppo pervadono l'immaginario collettivo. C'è bisogno di una sforzo di comprensione per fare in modo che si sappia quello che è veramente successo, non vorrei

che si creasse un circolo vizioso». Ci tiene a fare chiarezza sul caso, ormai archiviato dai carabinieri, anche Claudio, il fratello della presunta vittima, che smentisce con forza le molestie fittive subite dalla sorella: «Domenica sera — ha precisato — mi ero recato davanti al portone degli otto immigrati per avere chiarimenti su quanto raccontati da mia sorella. Poi si sono accodate altre persone. Ma io volevo solo sapere la verità. Non è vero che il quartiere odia gli stranieri, a me dispiace per loro». La ragazza gli aveva confidato che circa un mese fa un ragazzo pakistano, ospite della struttura Sprar gestita dall'Arci, aveva tentato di avvicinarla. Da lì l'idea del chiarimento che è degenerato in una sassa-

Sara Botte
© RIPRODUZIONE RISERVATA